Anno XV numero 1 – 2022

TOSCANA RLS

Bollettino dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza

Regione Toscana

SOMMARIO

La riforma della sicurezza sul lavoro nel nuovo DL 146/2021 pag.1
Giovanna Bianco

Regione Toscana: La sicurezza dei lavoratori organizzati mediante piattaforme digitali pag.4
Claudio Lizzeri, Beatrice Senese , Rosalia Miceli, Luigi Mauro

Dossier: Dati e statistiche sugli infortuni sul lavoro in Toscana fino al 2021 pag.5
Francesco Cipriani, Marco Biffino , Filippo Ariani, Donatella Talini

I mancati infortuni pag.12
Alessio Fiori, Lorella Luti

I mancati infortuni dal mio punto di vista pag.16
Ylenia Bacchi

Pensando alla mia esperienza sono molti i ricordi di infortuni dove la "fortuna" ha salvato vite umane pag.17
Franco Picone

Interventi dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza pag.18

Donne toscane in prima linea su ambiente e salute pag.20
Daniele Manetti - Coordinatore commissione malattie professionali ANMIL

Tutela dall'amianto e dalle sostanze cancerogene, c'è ancora molto da fare ma la Toscana è sulla strada giusta pag.21
Daniele Manetti - Coordinatore commissione malattie professionali ANMIL

I seminari territoriali pag.22

Campagna d'iscrizione alla Rete Regionale Toscana RLS pag.24

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

La riforma della sicurezza sul lavoro nel nuovo DL 146/2021

Il DECRETO-LEGGE n. 146 del 21 ottobre 2021, convertito con la legge n. 215 del 17 dicembre 2021, introduce, all'articolo 13, significative modifiche al D. Lgs. 81/08.

Di seguito sono riassunte le principali novità:

- E' stabilito che il comitato regionale sulla sicurezza sul lavoro, cabina di regia regionale per la programmazione e il coordinamento delle attività in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs 81/08, si riunisca almeno due volte l'anno e possa essere convocato anche su richiesta dell'ufficio territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro.
- È previsto il rafforzamento del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP), per il quale si punta a una definitiva messa a regime e a una maggiore condivisione delle informazioni in esso contenute.
- E' rafforzato il ruolo ispettivo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, che assume le stesse funzioni delle Aziende Sanitarie Locali in materia di vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. (Si tratta di una rilevante novità dal momento che finora la titolarità principale della vigilanza in materia era affidata ai servizi ispettivi delle Aziende Sanitarie Locali, mentre all'Ispettorato Nazionale del Lavoro spettava invece una competenza limitata a determinate materie, ad esempio l'edilizia).
- E' stabilito che a livello provinciale, nell'ambito della programmazione regionale, le aziende sanitarie locali e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro promuovano e coordinino (quindi con un ruolo parificato) sul piano operativo l'attività di vigilanza.
- Particolarmente importante è la decisione che gli introiti derivanti dall'adozione delle sanzioni emanate dal personale dell'Ispettorato in materia prevenzionistica – analogamente a quanto già avviene per le sanzioni adottate dal personale ispettivo delle Aziende Sanitarie Locali – vadano a integrare un apposito capitolo dell'Istituto Nazionale del Lavoro stesso, finalizzato a finanziare attività di prevenzione nei luoghi di lavoro.
- Cambiano, in particolare, le condizioni necessarie per l'adozione del provvedimento cautelare della sospensione dell'attività imprenditoriale interessata dalle violazioni: basterà che venga riscontrata la presenza del 10% (e non più 20%) del personale "in nero" presente sul luogo di lavoro. Non solo, il D.L. precisa che gli ispettori, constatato l'illecito, "adottano" – senza nessuna discrezionalità, come invece recitava il precedente testo: "possono adottare" – le misure di sospensione dell'attività. Vengono anche meglio definiti gli illeciti in materia di salute e sicurezza da considerarsi gravi e per i quali non sarà più richiesta alcuna recidiva ai fini della adozione del provvedimento che, pertanto, scatterà subito a fronte di gravi violazioni *continua*

prevenzionistiche, individuate con decreto ministeriale e, nelle more della sua adozione, individuate dalla tabella contenuta nell'Allegato I al D.L. che modifica la corrispondente tabella allegata al D.Lgs. n. 81/2008.

- Si prevede l'istituzione da parte del Ministero del Lavoro di un repertorio degli organismi paritetici; ciò potrà risultare utile per contrastare la diffusione di organismi non legittimati, specie nel campo della formazione, in quanto non espressione di associazioni datoriali e sindacali rappresentative firmatarie di contratti collettivi nazionali applicati in azienda.
- All'estensione delle competenze attribuite all'INL si accompagna l'aumento dell'organico – è prevista per l'INL l'assunzione di 1.024 unità, a cui si aggiunge il reclutamento di 90 Carabinieri per rinforzare il Nucleo Carabinieri Ispettorato Lavoro.
- **É rafforzato il ruolo del preposto** che può intervenire per modificare il comportamento non conforme alla norma del lavoratore, fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza e, in caso di mancata attuazione delle disposizioni impartite o di persistenza dell'inosservanza, interrompere l'attività del lavoratore e informare i superiori diretti.
- **É introdotta l'obbligatorietà della formazione, e del relativo aggiornamento, anche per i datori di lavoro**, in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Gli addetti ai lavori sanno che, già da qualche anno, in Italia il totale degli infortuni mortali sul lavoro si è stabilizzato statisticamente su circa 1000 infortuni mortali l'anno, tre infortuni mortali al giorno, un numero senza dubbio elevato (per quanto nella media europea e mondiale). Pertanto, sebbene non vi sia nell'ultimo periodo una particolare recrudescenza del fenomeno, è sicuramente positivo che finalmente i legislatori, dopo anni di immobilismo, abbiano posto attenzione al fenomeno. Tenuto conto delle novità introdotte dal DL 146, si può affermare che sostanzialmente sono state scelte a livello nazionale, al momento, due strade per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro:

- **il rafforzamento dell'attività ispettiva dell'Ispettorato e del coordinamento Azienda Sanitaria Locale-Istituto Nazionale del Lavoro per lo svolgimento delle ispezioni**;
- l'inasprimento delle sanzioni nei confronti delle imprese inadempienti, sia di quelle che non abbiano posto in essere le misure previste dal D.lgs. 81/2008, sia di quelle presso le quali siano individuati lavoratori irregolarmente assunti o addirittura "al nero".

Niente si dice, purtroppo, nelle nuove disposizioni normative sull'attività di prevenzione. Si tratti quindi di un provvedimento sicuramente parziale, che trascura l'esperienza svolta dai Servizi di Prevenzione delle Usl negli ultimi 40 anni, dall'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria (Legge n. 833/78), che ha reso possibile un forte e continuo miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. La vigilanza e il controllo devono essere uno degli strumenti di prevenzione, che acquisisce una reale efficacia solo se coordinata e congiunta all'attività di formazione, informazione e assistenza al mondo del lavoro e agli interventi di formazione nelle scuole, per creare una adeguata cultura della sicurezza nei lavoratori di domani, come peraltro previsto dalle direttive comunitarie dalle quali deriva la norma nazionale. Occorre inoltre sottolineare che la prevenzione è compito fondamentale delle imprese, che sono obbligate ai sensi del D.Lgs. n. 81/08 ad organizzarsi nel migliore dei modi per garantire la salute e sicurezza dei propri lavoratori e a gestire adeguatamente tutti i rischi, con la partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Importante sarebbe stato, pertanto, nella riforma normativa anche un coinvolgimento e responsabilizzazione delle imprese, prevedendo ad esempio meccanismi di premialità e valorizzazione delle imprese virtuose. La ratio della norma è tuttavia chiara, e senza dubbio l'esigenza della riforma deriva dal fatto che in Italia gli orientamenti ispettivi delle Regioni e delle numerose ASL e i risultati raggiunti in termini di controlli effettuati sono stati negli anni troppo disomogenei tra loro. La Regione Toscana raggiunge circa l'8% delle Unità Locali ispezionate annualmente, superando la soglia del 5% fissata a livello nazionale, che ben poche Regioni riescono a raggiungere; la Toscana è molto attiva nel coordinamento istituzionale sul proprio territorio, convocando annualmente il comitato art. 7, almeno 4 volte l'anno; molte regioni sono ben lontane da tali risultati. E' pertanto tale disomogeneità a livello nazionale e la impossibilità a realizzare in tempi brevi un coordinamento interregionale forte, tenuto conto dell'attuale organizzazione istituzionale, che ha reso necessario l'intervento normativo, richiamando e amplificando il ruolo dell'INL, che è, invece, struttura nazionale organizzata in modo gerarchico e, quindi, può più facilmente garantire un indirizzo uniforme delle sue attività di vigilanza. Certo è che sarebbe fondamentale rafforzare il ruolo di coordinamento del **Comitato Nazionale sulla Sicurezza sul Lavoro**, di cui all'art. 5 D.Lgs. 81/08, così da arrivare ad una omogeneità nei comportamenti e nell'organizzazione della vigilanza da parte delle Regioni e prevedere il rafforzamento degli organici anche delle strutture sanitarie e non solo dell'Ispettorato, se si vuole potenziare l'attività ispettiva. Le difficoltà ci saranno senz'altro nell'applicazione delle nuove disposizioni normative, perché si tratta di modificare un assetto della vigilanza che dal 1978 vedeva la competenza generale in materia di salute e sicurezza sul lavoro in capo alle ASL. In Regione Toscana, tuttavia, la collaborazione istituzionale con l'Ispettorato del Lavoro, che è sempre stata piena e continua, è stata recentemente rafforzata proprio con la finalità della massima collaborazione per l'attuazione della riforma nel rispetto del reciproco ruolo e con il comune obiettivo di garantire la massima efficienza nei confronti della cittadinanza. Nell'ambito dell'Ufficio Operativo, gli ispettori USL e gli ispettori provinciali dell'Ispettorato stanno lavorando insieme per definire le nuove procedure per il coordinamento delle

continua

delle ispezioni. Allo stesso tempo la Toscana sta partecipando attivamente alle commissioni interregionali per concordare con le altre Regioni le modalità attuative del Decreto Legge e per ribadire a livello nazionale l'importante azione di prevenzione svolta dalle Regioni e dalle ASL, che deve essere valorizzata e rafforzata, analogamente all'attività ispettiva, se si vuole intervenire efficacemente nella riduzione di infortuni e malattie professionali.

Giovanna Bianco
Regione Toscana — Responsabile settore Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro

REGIONE TOSCANA

RETE REGIONALE RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

PER CONTATTARE I REFERENTI DELLA RETE REGIONALE RLS

REGIONE TOSCANA

Stella Lanzilotta – Via Taddeo Alderotti, 26/n – 50137 - Firenze (FI) - tel. 055/4383177 – Fax 055/4383058

AZIENDA USL TOSCANA NORD OVEST

MASSA CARRARA
Centro Polispecialistico Achille Sicari – Padiglione I
Piazza Sacco e Vanzetti – 54033 - Carrara (MS) - tel. 0585/657932
Massimiliano Babboni - tel. 0585/657910
e-mail: massimiliano.babboni@uslnordovest.toscana.it

VERSILIA
Via Martiri di S. Anna, 12—55045 - Pietrasanta (LU)
tel. 0584/6058910
Alessandra Pistelli – tel. 0584/6058930
e-mail: alessandra.pistelli@uslnordovest.toscana.it

LUCCA
Piazza Aldo Mori, 1—Capannori - 55012 (LU) - tel. 0583/449226
Sandra Bianchi - tel. 0583/449226
e-mail: sandra.bianchi@uslnordovest.toscana.it

LIVORNO
Via Borgo San Jacopo, 59 – 57126 - Livorno (LI)
Daria Farenza - tel. 0586/223963
e-mail: daria.farenza@uslnordovest.toscana.it

PISA
Galleria Gerace, 14/B—56127 - Pisa (PI)
Paola Verola - tel. 050/954618
e-mail: paola.verola@uslnordovest.toscana.it

AZIENDA USL TOSCANA CENTRO

FIRENZE
Via Arsiero Salvanti, 12 - 50041 - Calenzano (FI) tel. 055/6930401-2
Paolo Traversi - tel. 055/6930416
e-mail: paolo.traversi@uslcentro.toscana.it

PRATO
Via Lavarone 3-5 – 59100 -Prato (PO) tel. 0574/805507/8
Mauro Abbarchi - tel. 0574/805521-08
e-mail: mauro.abbarchi@uslcentro.toscana.it

EMPOLI
Viale Dei Cappuccini, 79 - 50053 - Empoli (FI) - tel. 0571/878783
Silvia Giusti - tel. 0571/704849
e-mail: silvia1.giusti@uslcentro.toscana.it

ZONA PISTOIA
Viale Matteotti, 19 - Pistoia (PT) - tel. 0573/353421
Fabrizio Nerozzi - tel. 0573/353421
e-mail: aldofabrizio.nerozzi@uslcentro.toscana.it

AZIENDA USL TOSCANA SUD EST

AREZZO
Via C. Battisti, 13 - 52014—Poppi (AR)
Claudia Palumbo - tel. 0575/568428
e-mail: claudia.palumbo@uslsudest.toscana.it

SIENA
Via O. Maestri, 1 - 53049 - Torrita di Siena (SI) - tel. 0577/535471
Lorella Lorenzoni - tel. 0577/535444
e-mail: lorella1.lorenzoni@uslsudest.toscana.it

GROSSETO
Centro Direzionale Villa Pizzetti
Viale Cimabue, 109—58110 - Grosseto (GR)- tel. 0564/485524
Laura Bai - tel. 0564/485524
e-mail: laura.bai@uslsudest.toscana.it

Regione Toscana

RETE REGIONALE TOSCANA RLS

REGIONE TOSCANA: LA SICUREZZA DEI LAVORATORI ORGANIZZATI MEDIANTE PIATTAFORME DIGITALI

Con **Legge Regionale del 4 giugno 2021 n. 18**, la Regione Toscana ha voluto recepire per prima, sul territorio nazionale, l'esigenza di garantire ai lavoratori organizzati mediante piattaforme digitali maggiori tutele in materia di sicurezza e prevenzione degli infortuni. La pandemia, infatti, ha accresciuto esponenzialmente il fenomeno delle consegne a domicilio, evidenziando la grave esposizione ai rischi lavorativi della categoria dei cosiddetti "riders". La flessibilità e dinamicità che caratterizza la tipologia di attività, le molteplici forme contrattuali, l'organizzazione sempre più digitalizzata, sono solo alcuni fattori che non consentono di inquadrare secondo schemi consolidati questo giovane e crescente settore dell'economia moderna, a discapito delle tutele e delle assistenze dei lavoratori. La Legge Regionale prevede in primo luogo l'elaborazione da parte dei Servizi PISLL toscani di un Documento Tecnico che possa fungere da riferimento per la corretta valutazione dei rischi dei lavoratori organizzati mediante piattaforme digitali, dare indicazioni sui DPI da utilizzare, sulla formazione e la sorveglianza sanitaria. A tale scopo è stato costituito un gruppo di lavoro con componenti della Regione e delle 3 ASL, in cui sono rappresentate le diverse professionalità operanti nel campo della prevenzione e della sicurezza e salute sul lavoro. Partendo da una dettagliata ricostruzione del quadro normativo, Il Documento Tecnico, in corso di redazione, affronta un'analisi articolata dei fattori di rischio che possono interessare questa particolare categoria di lavoratori "outdoor", dai rischi infortunistici legati alla circolazione stradale al colpo di calore, dall'esposizione a vibrazioni, al rischio aggressioni, al rischio Covid e così via. L'obiettivo principale è quello di fornire una raccolta di indicazioni tecnico-scientifiche per la successiva valutazione dei rischi lavorativi dei riders e l'individuazione delle misure di prevenzione applicabili, la formazione e informazione e la relativa eventuale sorveglianza sanitaria. Una particolare attenzione è rivolta alla **individuazione dei D.P.I.** appropriati ed alle attrezzature necessarie e al loro mantenimento in efficienza. Nel corso del lavoro il Gruppo si è reso conto che per alcuni rischi, quali le vibrazioni trasmesse dalle biciclette e l'impatto degli zaini sul rachide e le spalle, esistono relativamente poche evidenze scientifiche, e pertanto questi temi saranno oggetto di approfondimento e ricerca anche in collaborazione con altri Enti pubblici, come da accordi definiti nell'ambito del Comitato regionale di coordinamento ex art. 7 . L'articolo 4 della Legge Regionale prevede, infine, di **promuovere l'istituzione dei RLS**, a prescindere dalla tipologia del contratto di lavoro sottoscritto. La verifica dello stato di avanzamento del progetto è prevista entro il 31 gennaio 2022 dalla Giunta Regionale. Il progetto si svilupperà e completerà attraverso il confronto con tutti gli attori della sicurezza, Enti Pubblici preposti alle tutele giuslavoriste e di sicurezza dei lavoratori, Parti sociali, sindacali e datoriali dei "riders", nell'ottica partecipativa e di condivisione alla base della Prevenzione Collettiva.

Claudio Lizzeri, Beatrice Senese, Rosalia Miceli, Luigi Mauro

Dati e statistiche sugli infortuni sul lavoro in Toscana fino al 2021

Doc del13.1.202 a cura di Francesco Cipriani, Marco Biffino, Filippo Ariani e Donatella Talini
UFC Cerimp, Azienda USL Toscana centro.

IL QUADRO GENERALE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

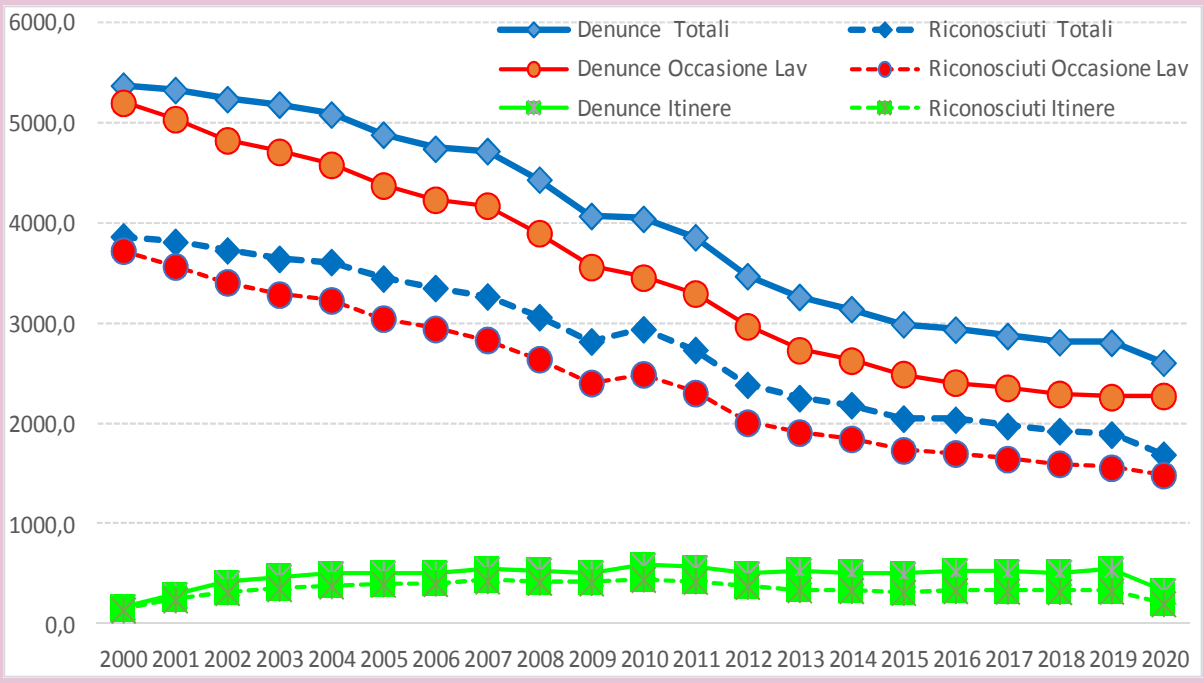
In Europa il 9% degli accessi ai Pronto Soccorso è sostenuto da infortuni sul lavoro (European InjuryDatabase, www.eurosafe.eu.com). Secondo i dati più recenti di EUROSTAT, l'incidenza standardizzata **di IL** ogni 100.000 persone occupate in Italia nel 2018 si attesta leggermente al di sotto della media dei 27 Paesi UE, mentre quella degli IL mortali è intorno alla media generale (EUROSTAT, 2021). Nell'ultimo decennio gli IL in Italia sono in diminuzione più accentuata rispetto al valore medio europeo. Secondo i dati di INAIL, i tassi di IL ogni 1.000 lavoratori sono da sempre più elevati nell'Italia Nord Est, con valori intermedi nella Nord Ovest e Centro e più bassi al Sud e nelle isole. In tutte le aree i tassi di IL negli anni 2015-2019 sono in diminuzione, più marcata nelle regioni del Centro (- 5%). Tra le regioni, nel 2019 la Toscana occupa una posizione intermedia per i tassi di IL nel loro complesso e una medio-bassa per quelli mortali (Osservatorio Nazionale sulla salute delle regioni italiane, Università Cattolica del Sacro Cuore). La riduzione degli IL è sostenuta da quelli in occasione di lavoro, mentre quelli in itinere – cioè che accadono nel tragitto per recarsi o tornare dal lavoro – sono stabili o in aumento. Nell'analisi del fenomeno infortunistico sul lavoro è opportuno escludere gli IL in itinere, i cui determinanti e rischi sono assimilabili al contesto stradale e non occupazionale.

Per l'analisi degli IL in Toscana, CeRIMP utilizza i dati di INAIL accessibili online e relativi alle denunce di infortunio, aggiornati al mese precedente, e agli infortuni riconosciuti positivamente, aggiornati a circa due anni, coerentemente con i tempi che intercorrono tra la denuncia e l'esito dell'iter amministrativo e della valutazione clinica effettuata dall'Istituto. Mediamente circa **il 70% delle denunce di IL esitano in un riconoscimento positivo,** mentre il 30% non è confermato come infortunio attribuibile all'attività lavorativa. Perciò i dati che originano dalle denunce di infortunio sono più tempestivi ma sovrastimati rispetto a quelli effettivamente poi riconosciuti dopo circa due anni. Nella valutazione dei trend temporali degli IL si deve anche avere a mente che **dal febbraio 2020 INAIL ha incluso i casi positivi a SARS_CoV_2 contratto sul lavoro tra gli IL.**

Le Figura 1 evidenzia l'andamento ventennale dei tassi x 100.000 lavoratori delle denunce di IL totali, in occasione di lavoro e in itinere (linee continue) e gli IL totali, in occasione di lavoro e in itinere definiti positivamente al termine dell'iter clinico valutativo di INAIL (linee tratteggiate). Per ciascun tipo di infortunio, lo spazio tra linea continua e tratteggiata rappresenta la quota delle denunce che in ciascun anno non sono state riconosciute. Nel periodo in osservazione la percentuale di denunce di IL in occasione di lavoro che sono poi risultate effettivamente confermate è passata dal 72% del 2000 al 65 % nel 2020, mentre per quelli in itinere è passata dal 82% al 62%. **Attualmente, perciò, 6 su 10 IL denunciati sono confermati.**

Figura 1. Denunce di IL (linee continue) e IL riconosciuti (linee tratteggiate). Andamento dei tassi x 100.000 lavoratori degli IL totali, in occasione di lavoro e in itinere nel periodo 2000-2020. Fonte: CeRIMP su dati INAIL, 2022

Gli IL in itinere sono assimilabili di fatto a quelli stradali, con cui condividono dinamiche, fattori di rischio e



spazi di prevenibilità, mentre quelli che sono oggetto della maggior volume di attività dei servizi di prevenzione delle ASL sono quelli occorsi in occasione di lavoro. E' a questi che è rivolta perlopiù la nostra attenzione, per individuare i determinanti e gli ambiti di rischio, tra fattori e comportamenti individuali e contesti ambientali a rischio. **Negli ultimi anni gli IL in itinere rappresentano circa il 15% dei totali** (1 su 7).

La Figura 1 mostra con chiarezza anche il trend ventennale in diminuzione degli IL, con un decremento di quelli riconosciuti in occasione di lavoro di circa – 60%, mentre quelli in itinere, dopo un iniziale incremento, sono tornati ai valori iniziali. Il quadro è analogo a quanto accade nei principali Paesi europei. **La riduzione** interessa gli **IL gravi** – quelli con più di 30 giorni di prognosi o almeno un grado di inabilità permanente al lavoro – **e i mortali**, anche se con intensità minore rispetto ai totali. La diminuzione è evidente anche per quelli mortali, anche se con maggiori oscillazioni annuali dovute alla instabilità statistica legata alla scarsa numerosità dei casi.

La Tabella 1 sintetizza i numeri in dettaglio degli ultimi 7 anni, includendo anche gli anni 2020 e 2021 della pandemia Covid, seppure con valori ancora non stabilizzati e in parte stimati (per il 2021). Nel 2019, ultimo anno con dati consolidati, gli IL totali riconosciuti in Toscana sono stati 32.345 IL, di cui 27.257 in occasione di lavoro (84,3%) e 5.088 in itinere. Rispetto al 2015 sono in diminuzione quelli in occasione di lavoro (- 9 %), mentre sono stabili quelli in itinere.

Tabella 1: Denunce di infortunio e riconoscimenti secondo la modalità di accadimento e denunce Covid-19. Toscana, anni 2015-2021. Fonte: CeRIMP-su dati INAIL, 2022.

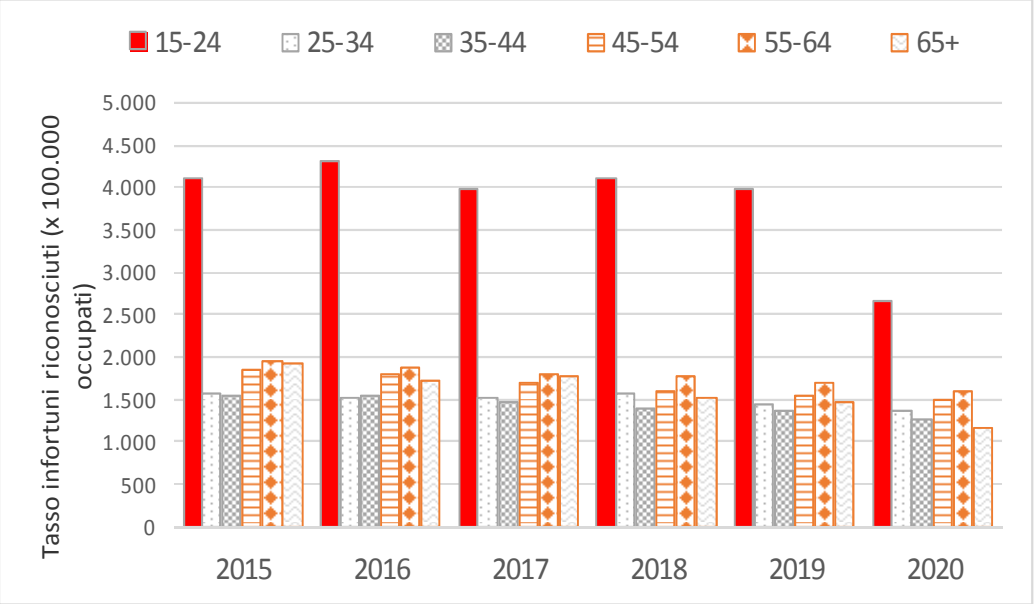
	Denunce				Riconoscimenti		
Anno	Totali	In occasione di lavoro		in itinere	Totali	In occasione di lavoro	In itinere
2015	50.905	43.079		7.826	34.890	29.953	4.937
2016	50.096	41.705		8.391	34.677	29.407	5.270
2017	49.813	41.514		8.299	34.004	28.790	5.214
2018	49.230	40.918		8.312	33.276	28.093	5.183
2019	49.533	40.727	Di cui Covid	8.806	32.345	27.257	5.088
2020[a]	41.278	36.037	*7.177*	5.241	26.777	23.544	3.233
Stima 2021[b]	*49.795*	*41.501*	*2.258[c]*	*8.294*	*33.554[d]*	*28.428[d]*	*5.126[d]*
% 2015-2019	100,0	83,8		16,2	100,0	85,2	14,8
% media di riconoscimento 2015-2019 su denunce					67,4	68,5	61,8

[a] dati 2020 estratti il 30 aprile 2021 e pubblicati da INAIL come Open Data semestrali
[b] dati 2021 da Open Data mensili fino ad ottobre + stima 2 mesi futuri su base 2015-2019
[c] denunce di infortunio-malattia da Covid-19 al 30 novembre 2021
[d] stima al dicembre 2021 applicando alle denunce le % riconoscimenti 2015-2019

I dati INAIL del 2020 sono completi per le denunce di IL, ma non ancora per quelli riconosciuti o definiti positivamente. I dati del 2021 sono nostre stime sui dati disponibili al momento della stesura di questo rapporto (gennaio 2022). In particolare, le "denunce" di IL del 2021 sono calcolate sommando quelle disponibili fino ad ottobre 2021 a quelle stimate per novembre e dicembre 2021 sulla base del trend dei mesi precedenti, mentre il numero degli IL "riconosciuti" è calcolato applicando alle denunce del 2021 la percentuale media di conferma osservata nel periodo 2015-2019 (totali: 67,4% ; in occasione di lavoro: 68,5%; in itinere: 61,8%). Si **deve fare attenzione ai dati del 2020 e 2021 perché includono la novità degli IL attribuibili a Covid-**19: 7.177 denunciati nel 2020 e 2.258 nel 2021, fino a novembre incluso. Limitandosi all'analisi degli IL in occasione di lavoro, che come detto sono di maggior interesse per la valutazione dei rischi, delle dinamiche e della loro prevenibilità, nel 2020 si rileva una riduzione maggiore degli IL rispetto al trend di per sé già in diminuzione degli anni precedenti, con poco più di 36.000 denunce rispetto ai circa 41.000 del 2018 e 2019. **La sensibile riduzione degli IL del 2020 (- 11,5%) è largamente dovuta agli effetti del lockdown del marzo-aprile 2020, al distanziamento sociale e alla crisi economica correlata**. La riduzione del 2020 è in parte attenuata dalle oltre 7.000 denunce per Covid-19, che è comparso nel febbraio 2020. Le nostre stime per **il 2021 segnalano un incremento significativo delle denunce di IL rispetto al 2020 - da circa 36.000 a circa 41.500,** con valori che tornerebbero ai valori pre-Covid. L'incremento nel 2021 è attribuibile all'intensa ripresa dell'attività industriale e commerciale, grazie anche alle libertà possibili per la progressiva diffusione delle vaccinazioni Covid, soprattutto dopo aprile. Se alle denunce di IL in occasione di lavoro del 2021 t**ogliessimo gli oltre 2.200 sostenuti da Covid-19, il totale degli IL tornerebbe in linea con trend storico decrescente.** E' evidente che l'impatto del Covid nella società e nel mondo del lavoro ha agito in diverse direzioni, in parte causando diminuzione degli IL – per il rallentamento di tutte le attività - e in parte un incremento – per i casi da Covid prima sconosciuti e per una nuova rinata vitalità sociale fino a settembre 2021. L'andamento degli IL sul lungo periodo deve perciò essere letto alla luce del "prima e dopo" il Covid-19. Gli IL da Covid sono assimilabili, per dinamiche e fattori di rischio, a quelli già noti e numericamente fino ad oggi modesti, causati da infezioni contratte dagli operatori sanitari durante le pratiche assistenziali.

L'analisi per genere e classi di età conferma il dato storico consolidato di un tasso di infortuni per 100.000 addetti quasi **doppio nei maschi rispetto alle femmine e più che doppio nei più giovani** (15-24 anni) rispetto alle altre classi di età. Analogamente a quanto accade a livello nazionale e nei paesi europei, pur con qualche eccezione in alcuni anni**, in Toscana gli IL sono in diminuzione in tutte le età e in entrambi i generi (Fig. 2).**

Figura 2. Tassi x 100.000 occupati di Infortuni in occasione di lavoro riconosciuti, distinti per classe di età in Toscana, 2015-2020. Fonte: CeRIMP si dati INAIL, 2022



Rispetto ai settori di attività economica, considerando il totale degli infortuni in occasione di lavoro riconosciuti del periodo 2015-2020, in Toscana approssimativamente circa il **19% degli infortuni registrati avvengono nelle attività manifatturiere**, che includono comparti molto differenziati per rischi, tra cui l'industria conciaria, il tessile, la lavorazione del legno, l'industria metalmeccanica. Il **12%** degli IL avvengono nel comparto delle costruzioni, **l'11%** in quello del commercio, che comprende anche le officine di riparazione di autoveicoli, **il 9,5% nel comparto del trasporto e magazzinaggio**, il **6,5 in quello di alloggio e ristorazione** e l' **8% nel comparto della sanità e assistenza sociale** (Figura 3).

Pur con qualche differenza, la graduatoria dei settori più rappresentati sul totale degli infortuni in occasione di lavoro è simile a livello nazionale e nei Paesi dell'Europa.

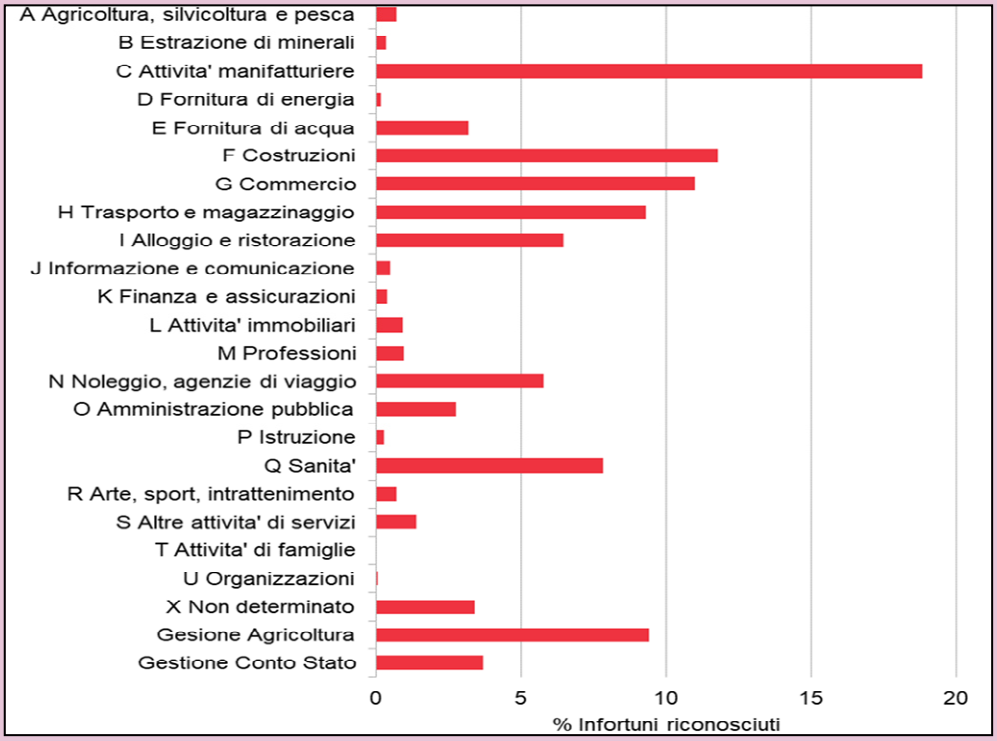
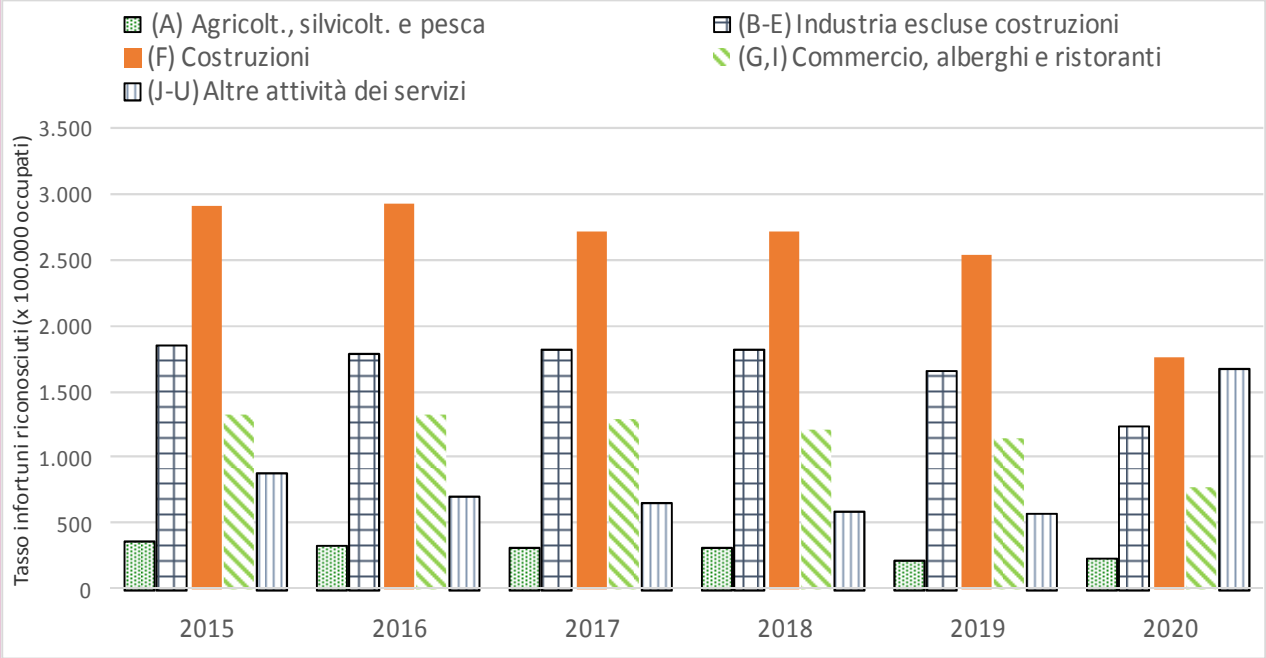


Figura 3. Distribuzione percentuale degli infortuni in occasione di lavoro riconosciuti da INAIL secondo il settore di attività economica (sezione ATECO 2007). Toscana 2015-2020. Fonte: CeRIMP su dati INAIL, 2022.

Valutando il trend temporale degli IL nei comparti maggiori, nel periodo 2015-2020 si registra una **diminuzione progressiva in tutti i settori**, con eccezione dell'aumento nel 2020 nei servizi dovuto ai casi di Covid-19 nel comparto della sanità (Figura 4).

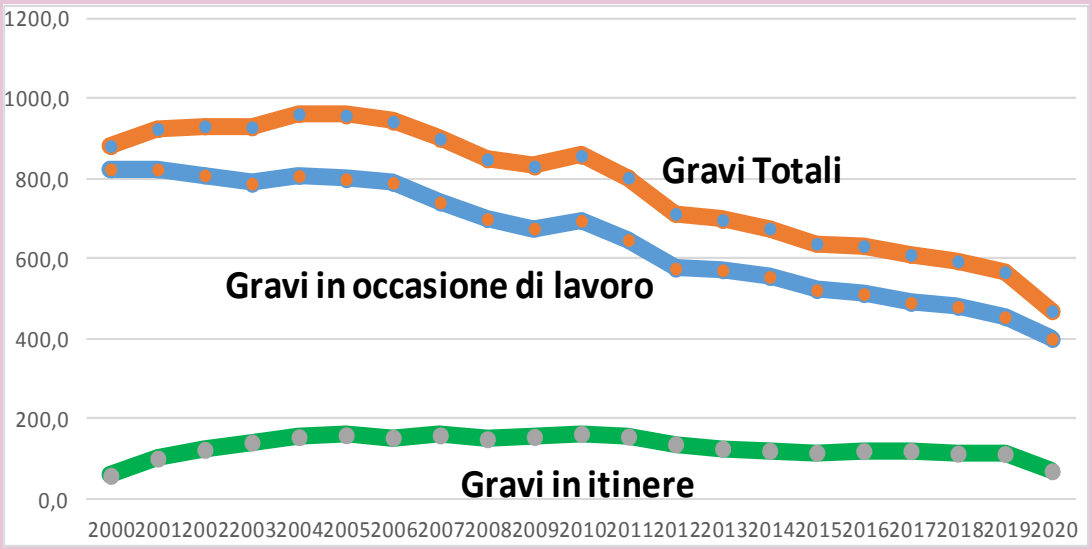
Figura 4. Tassi x 100.000 occupati di Infortuni in occasione di lavoro riconosciuti da INAIL per grandi raggruppamenti di attività economica: A-Agricoltura, selvicoltura e pesca; B-E Industria; F-Costruzioni; G,I- Commercio, alberghi e ristoranti; J-U- Altre attività dei servizi (tra cui sanità). Toscana, 2015-2020. Fonte: CeRIMP su dati INAIL, 2022.



GLI INFORTUNI GRAVI

Rispetto alla gravità degli infortuni in occasione di lavoro, anche gli infortuni gravi, cioè con almeno 30 giorni di prognosi o almeno un grado di invalidità permanente, sono in costante, anche se lenta, **diminuzione fin dagli anni 2000** (Figura 5). Gli infortuni gravi sono definiti come tali al termine dell'istruttoria di INAIL e non all'atto della denuncia. Perciò per i gravi esiste solo il dato sui riconosciuti e non sui denunciati.

Figura 5. Tassi x 100.000 occupati di IL GRAVI (totali, in occasione di lavoro, in itinere). Toscana, 2015-2020. Dati del 2020 parziali, ma quasi completi. Fonte: INAIL.



I tassi di infortuni gravi in occasione di lavoro per 100.000 addetti sono in costante e progressiva diminuzione fino al 2020, anche se nel 2021 si stima un incremento che è attribuibile al numero dei casi Covid-19 contratti sul lavoro soprattutto nel comparto sanità. Gli infortuni gravi in itinere, invece, erano stabili fino al 2019 per diminuire sensibilmente nel 2020 per le restrizioni sulla mobilità a causa della pandemia

Mediamente nel periodo 2000-2020 gli IL gravi rappresentano il 28% del totale degli IL riconosciuti, con un valore che negli ultimi 10 anni si è stabilizzato intorno al 30%.

Nel dettaglio degli ultimi anni, gli IL gravi in occasione di lavoro sono passati dagli 8.141 del 2015 ai 6.337 del 2020 (Tabella 2). Come per tutti gli IL, la significativa riduzione dei gravi nel 2020 è dovuta alla contrazione delle attività produttive legate alla pandemia. Per i tempi delle valutazioni INAIL, non sappiamo ancora quanti degli IL gravi del 2020 sono attribuibili a Covid-19.

Tabella 2. Numero assoluto di Infortuni GRAVI (totali, in occasione di lavoro e in itinere) in Toscana nel periodo 2015-2021. Dati del 2020 quasi completi. Dati del 2021 stimati da CeRIMP. Fonte: elaborazioni CeRIMP su dati INAIL, 2022..

	Riconoscimenti		
Anno	**Totali**	**In occasione di lavoro**	**In itinere**
2015	9.945	8.141	1.804
2016	9.909	8.031	1.878
2017	9.670	7.767	1.903
2018	9.480	7.668	1.812
2019	9.095	7.289	1.806
2020[a]	7.438	6.337	1.101
2021[b]	*9.602*	*7.771*	*1.831*

[a] dati 2020 parziali, pubblicati da INAIL come Open Data semestrali
[b] dati 2021 INAIL fino ad ottobre + stima novembre e dicembre su base trend 2015-2019

Analogamente agli IL totali, anche **quelli gravi sono circa due volte più frequenti negli uomini** rispetto alle donne, coerentemente con le differenze di genere nella distribuzione per mansioni a rischio. La riduzione dei casi gravi del 2020 causata dalla pandemia è molto più accentuata nei maschi, perché ragionevolmente le restrizioni sono state maggiori nei comparti più a rischio dove sono più impiegati i maschi.

La distribuzione degli IL gravi per comparto nel tempo è del tutto analoga a quanto osservato per gli IL totali. A parità di numero di addetti, i tassi dei **gravi sono più elevati nelle Costruzioni**, seguiti in ordine decrescente da quelli **dell'Industria, Commercio, Servizi e Agricoltura.** In tutti i comparti i tassi di IL gravi sono in diminuzione, con l'eccezione dell'aumento nei Servizi per il solo 2020, dovuto ai casi di Covid nella Sanità. Il quadro è sovrapponibile a quanto osservato per gli IL totali.

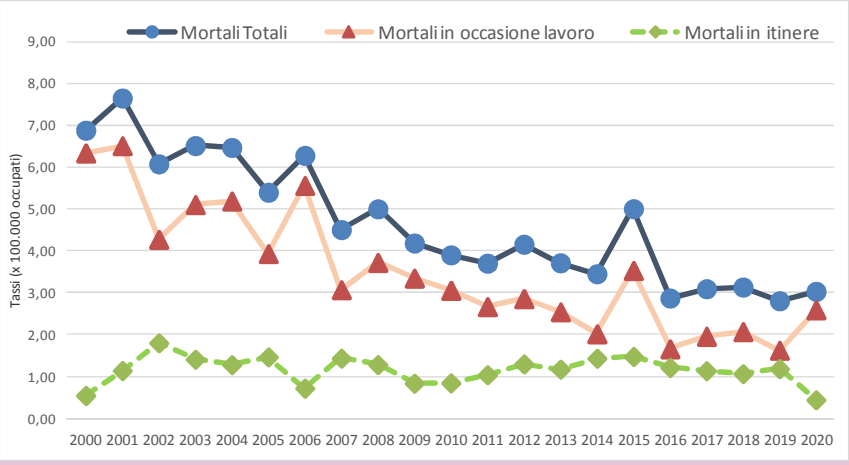
GLI INFORTUNI MORTALI

Rispetto al totale degli IL, quelli mortali sono una frazione numericamente limitata - **circa 1 su 1.000** - soggetta perciò a rilevanti fluttuazioni annuali. Le interpretazioni su incrementi e diminuzioni dei tassi di mortalità per infortunio sul lavoro devono perciò essere accolte con cautela e con maggiori margini di incertezza.

Nel corso degli ultimi venti anni, analogamente a quanto accaduto per gli IL totali e gravi, anche quelli mortali sono in diminuzione, con l'anomalia del 2015, arrivando quasi a dimezzarsi (Fig. 6).

Figura 6. Tassi x 100.000 occupati di IL MORTALI (totali, in occasione di lavoro, in itinere). Toscana, 2015-2020. Dati del 2020 parziali, ma quasi completi. Fonte: INAIL.

Nel dettaglio degli anni più recenti, dai circa 78 decessi totali riconosciuti positivamente del 2015, di cui 55 in occasione di lavoro e 23 in itinere, si è passati ai 43 del 2019 di cui 25 in occasione di lavoro e 18 in itinere (Tabella 3).



Nel 2020 sono stati denunciati 65 infortuni mortali in occasione di lavoro, di cui 14 si riferiscono a decessi per Covid-19 contratto nel luogo di lavoro. Quelli poi effettivamente riconosciuti sono 41, in evidente aumento rispetto ai 25 del 2019.

Per il 2021 abbiamo stimato le denunce sommando quelle disponibili da INAIL fino ad ottobre a quelle stimate per novembre e dicembre in base alla media degli stessi mesi del periodo 2015-2019. Il valore della stima suggerisce un possibile ritorno ai valori dei livelli prepandemici. Come già osservato per gli IL totali, la riduzione significativa dei decessi del 2020 è da attribuire al rallentamento delle attività produttive collegato alla pandemia, che peraltro causa però nello stesso anno anche 14 decessi per Covid-19.

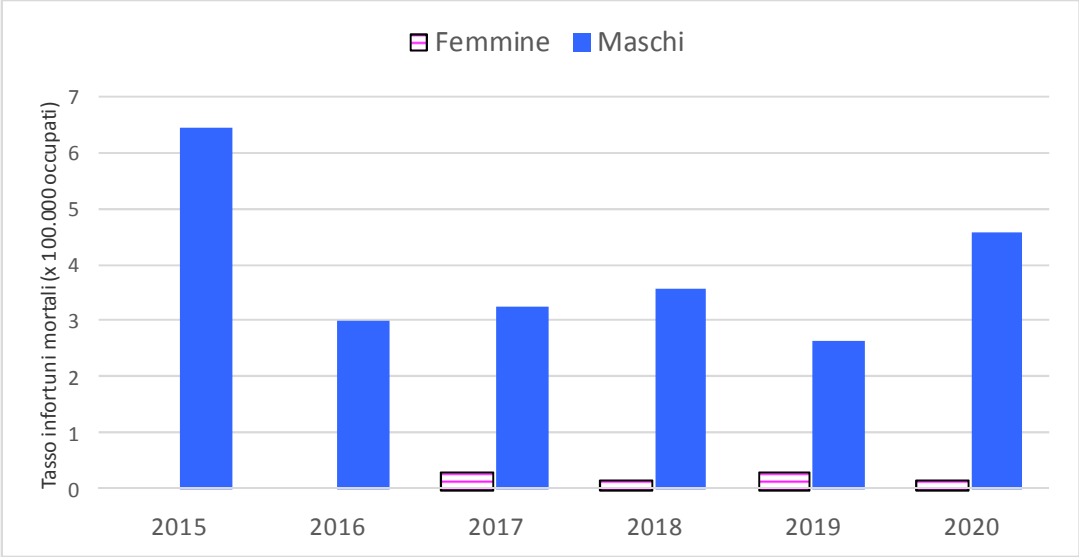
Tabella 1. Infortuni sul lavoro mortali. Denunce e riconoscimenti per modalità di accadimento e decessi da Covid-19. Toscana, anni 2015-2021. Elaborazioni CeRIMP su dati INAIL.

	Denunce				Riconoscimenti		
Anno	Totali	Occasione di lavoro		In itinere	Totali	Occasione di lavoro	In itinere
2015	125	91		34	78	55	23
2016	76	49		27	45	26	19
2017	75	54		21	48	30	18
2018	85	62	Di cui per	23	49	32	17
2019	72	47	Covid	25	43	25	18
2020 [a]	74	65	*14*	9	48	41	7
Stime 2021 [b]	*61*	*48*	*14*[c]	*14*	*36*[d]	*27*[d]	*10*[d]
%	100,0	73,2		26,8	100,0	67,9	32,1
Quota % riconoscimento (periodo 2015-2019)					61,3	56,8	73,4

[a] dati 2020 parziali, pubblicati da INAIL come Open Data semestrali
[b] dati INAIL fino ad ottobre + stima novembre e dicembre su base trend 2015-2019
[c] denunce di infortunio-malattia mortale da Covid-19 al 30 novembre 2021
[d] stima al dicembre 2021 applicando alle denunce la percentuale media % di riconoscimenti del periodo 2015-2019

Analogamente a quanto osservato per gli IL gravi, anche per **quelli mortali il rischio cresce con l'età,** con i valori più elevati nei lavoratori con **più di 65 anni,** anche se in diminuzione negli ultimi anni. I dati per genere evidenziano come la **mortalità sul lavoro è una questione prevalentemente maschile** (Figura 7).

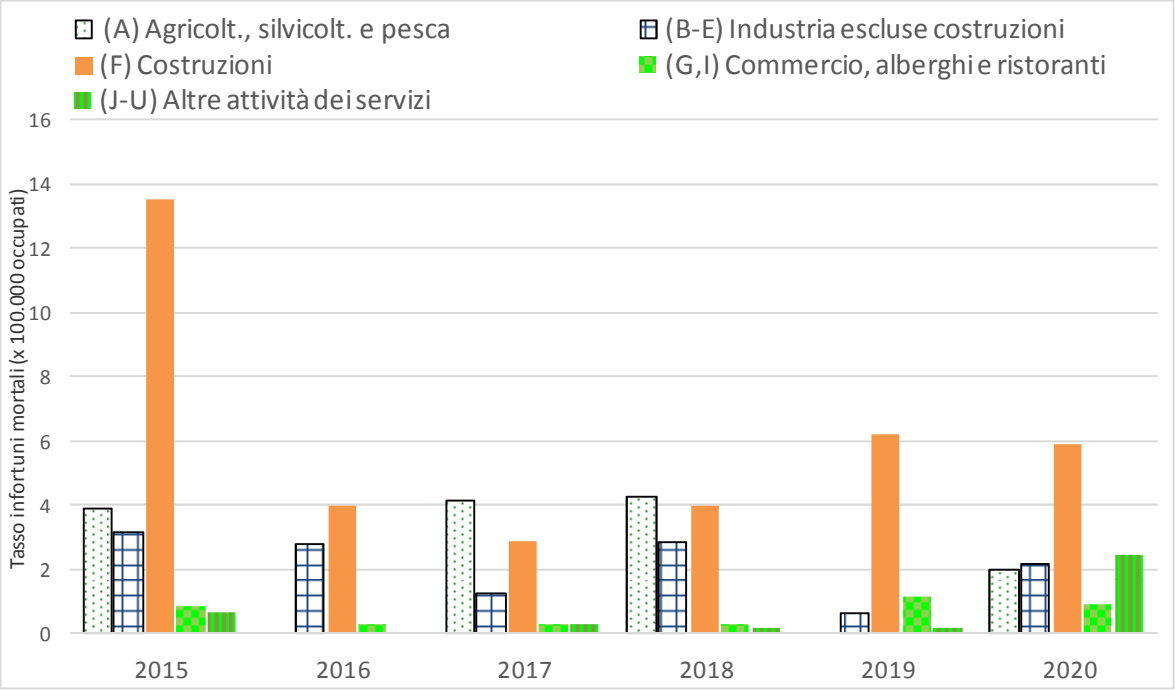
Figura 7. Infortuni mortali in occasione di lavoro secondo il genere dell'infortunato.Tassi per 100.000 occupati. Toscana, 2015-2020. Fonte: elaborazione CeRIMP su dati INAIL.



Analogamente a quanto rilevato per gli IL gravi, anche per quelli mortali i tassi di infortunio sono più rappresentati nel settore delle **Costruzioni.** Seguono i comparti **dell'Agricoltura e dell'Industri**a e, a maggiore distanza quelli **del Commercio e dei Servizi**, coerentemente con il tipo di mansioni a rischio tipiche di questi comparti.

Dopo un trend decrescente fino al 2017, **nel 2018-2020 si osserva un nuovo aumento dei decessi, evidente anche per i Servizi nel 2020**, dovuto con ogni probabilità ai decessi Covid-19 degli operatori sanitari (Figura 8).

Figura 8. Tassi per 100.000 lavoratori di infortuni mortali in occasione di lavoro secondo l'età. Toscana, 2015-2020. Fonte: elaborazioni CeRIMP su dati INAIL.



CONCLUSIONI

Nel corso degli ultimi 20 anni gli IL in Toscana sono in costante e progressiva diminuzione, analogamente a quanto accade in Italia ed in Europa. In particolare, fino al 2019 sono in diminuzione tutti i tipi di IL, sia lievi, che gravi e mortali. Nel 2020, in coincidenza con il rallentamento delle attività produttive per la pandemia, sono diminuiti gli IL gravi, ma sono leggermente aumentati quelli mortali, in particolare rispetto al 2019, anche per i decessi da Covid-19 nel comparto sanità. Senza questi, i valori del 2020 sarebbero analoghi a quelli pre-pandemici. **Le nostre stime per il 2021, in assenza di dati completi, indicano al momento un riaumento di IL, attribuibili probabilmente alla ripresa produttiva e che ci porterebbero ai valori prima del 2020 o anche leggermente superiori**

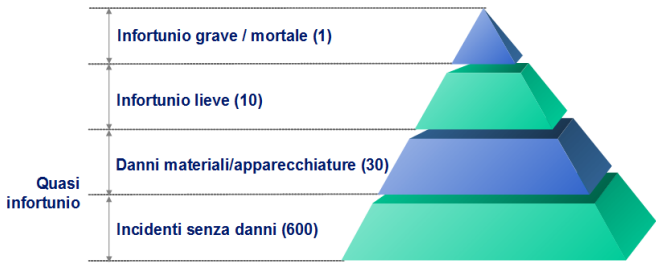
Centro Regionale Infortuni Malattie Professionali
CeRIMP

I MANCATI INFORTUNI

Premessa

L'infortunio mancato è: *"una opportunità di migliorare la gestione dell'ambiente, della salute e della sicurezza basata su una condizione oppure un incidente con potenzialità per più gravi conseguenze"*
Esaminando il fenomeno infortunistico, è stato osservato ed accettato da tutti che per ogni incidente grave o mortale vi è correlato un numero più grande di infortuni lievi, un numero ancora più grande di eventi che provocano danni a materiali o apparecchiature ed un numero grandissimo di avvenimenti che non provocano nessun danno ma che hanno in sé la potenzialità di provocarne.
Di seguito viene riportata una indagine sui "quasi infortuni in conceria" condotta da uno studente come tesi sperimentale di fine Corso di Laurea in Tec-

Piramide della Sicurezza



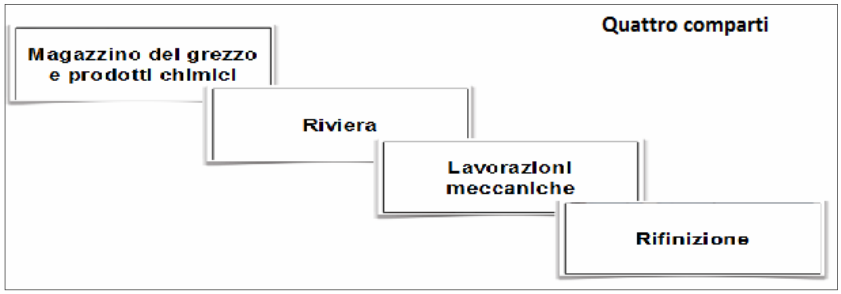
niche della Prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro dell'Università di Firenze.
Allo scopo di favorire l'adesione all'iniziativa da parte delle aziende, il progetto di ricerca è stato presentato dal docente relatore nella tesi alle Associazioni di categoria che hanno mostrato una grande disponibilità e interesse per lo studio promuovendolo presso le aziende associate. Il Dipartimento di Formazione dell'Università degli Studi di Firenze ha provveduto invece a selezionare le aziende cui è stata inviata una lettera di presentazione dello studio e la richiesta di collaborazione.

Obiettivi del lavoro

- approfondire le conoscenze sul rischio infortunistico anche attraverso lo studio degli infortuni mancati nel settore della concia delle pelli;
- determinare le cause immediate e remote dei quasi infortuni rilevati;
- valutare l'eventuale corrispondenza delle cause remote degli infortuni mancati con quelle alla base degli eventi realmente occorsi;
- promuovere presso le aziende del settore l'analisi puntuale di tutti gli incidenti sul lavoro come utile strumento per individuare disfunzioni nel sistema di gestione della sicurezza su cui intervenire per prevenire il rischio.

Descrizione del lavoro

Il comparto della concia delle pelli nel territorio del Valdarno Inferiore è rappresentato da circa 600 aziende all'interno delle quali si svolgono tutte le lavorazioni del ciclo produttivo oppure singole fasi dello stesso.
Le fasi di lavoro ed i relativi rischi, possono essere raggruppati in quattro grandi reparti in cui si svolgono specifiche lavorazioni.
Le aziende individuate per la partecipazione all'indagine erano ditte al cui interno venivano effettuate le prime fasi di lavorazione delle pelli quali: il *rinverdimento*, la *concia*, la *riconcia* e la *tintura delle pelli* che sono operazioni svolte utilizzando macchine a corpo rotante chiamate "*bottali*" o "*lavatrici*" e si inquadrano nelle "*lavorazioni di riviera*".
Delle 44 aziende contattate, 27 hanno dato la disponibilità allo svolgimento dello studio. Nelle aziende risultavano impiegati complessivamente 717 lavoratori (dato rilevato dai libri matricola del 2004) ma solo 71 sono stati quelli intervistati poiché svolgevano la mansione di "*bottalista*" specificamente presa in considerazione nell'indagine.
Il metodo seguito per la raccolta dei dati è stato quello dell'*intervista individuale libera* ed ai lavoratori è stato chiesto di riferire gli episodi più eclatanti



accaduti negli ultimi 10 anni cercando di ricostruire in maniera accurata la dinamica di accadimento e le situazioni/determinanti che più spesso si presentavano durante le lavorazioni e le manovre. Il colloquio con i datori di lavoro e/o i lavoratori intervistati è stato svolto per lo più all'interno dei reparti, durante il turno di lavoro, in concomitanza con lo svolgimento delle attività previste. I singoli episodi di quasi infortunio raccolti dallo studente intervistando i lavoratori, sono stati da quest'ultimo organizzati riportandoli su

continua

"apposite schede" redatte secondo lo schema di seguito indicato:

- Descrizione dei fatti accaduti così come riferiti dal lavoratore intervistato
- Conseguenze possibili individuate dallo stesso lavoratore
- Cause immediate
- Cause remote
- Interventi che sarebbe stato necessario effettuare per eliminare o ridurre la situazione di pericolo alla base dell'episodio stesso occorso.

Si precisa che le schede erano compilate in forma anonima, rispetto al lavoratore che aveva riferito l'evento, e che non era in alcun modo individuabile l'azienda in cui lo stesso lavorava al momento dell'intervista oppure all'epoca in cui aveva assistito al "quasi infortunio" riferito.

Tutto il materiale raccolto e così organizzato, è stato successivamente presentato dallo studente e analizzato con un gruppo di operatori tecnici della prevenzione "esperti" del Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il lavoro effettuato dallo studente per la tesi comprendeva anche l'esame degli infortuni realmente accaduti nel periodo 2002 - 2004 nelle stesse aziende, allo scopo di identificare eventuali carenze nel sistema di gestione della sicurezza alla base sia degli infortuni occorsi che dei quasi infortuni.

Alla fine della raccolta e dell'analisi dei dati acquisiti, è stata organizzata una presentazione e discussione collettiva dei risultati dell'indagine con i datori di lavoro, i RLS ed i tecnici delle aziende coinvolte.

E' stata inoltre realizzata, in più occasioni successive, una comunicazione dei risultati dell'esperienza complessiva a tutte le aziende del settore.

Risultati dell'indagine

- ***Ricerca dei "quasi infortuni"***

La fase operativa di raccolta della casistica di quasi infortuni nelle aziende si è svolta nel periodo aprile-luglio 2005 ed ha portato alla ricognizione di ben 201 episodi riferiti dai 71 bottalisti intervistati.

I lavoratori intervistati erano tutti di sesso maschile, di età compresa tra 20 e oltre 60 anni ed il titolo di studio variava dalla Licenza Media Inferiore al Diploma di Scuola Media.

La tabella 1 mostra in sintesi gli episodi di quasi infortunio in relazione alla occasione di rischio.

Tabella 1. Episodi di quasi infortunio per occasione di rischio accaduti ai bottalisti nel periodo 2002 - 2004

OCCASIONE DI RISCHIO		N. CASI
Carrello elevatore		69
	Investimento di persone	45
	Urti con strutture o cose	10
	Ribaltamento	14
Pavimenti		34
Manipolazione acidi		33
Scale di bottali e lavatrici		17
Inalazione H2S		13
Caduta dall'alto di gravi		9
Scivola portello del bottale		7
Rotazione del bottale con portello di carico aperto		6
Caduta sbarre di protezione ai bottali		4
Urti con gancio		3
Lavatrice		2
Caduta portello bottale		2
Caduta in vasca di tannino		1
CASI TOTALI		**201**

Si riportano di seguito in dettaglio due episodi di quasi infortunio fra quelli collezionati dallo studente e analizzati congiuntamente:

1. Lavatrice che parte dopo uno sbalzo di tensione nella corrente elettrica

Descrizione dei fatti: da alcuni giorni il "Finecorsa", che è un dispositivo di sicurezza" per evitare l'avvio della lavatrice, era fuori uso per un guasto e quindi non garantiva più la funzione di sicurezza per cui il costruttore l'aveva installato che è quella di fermare la macchina a sportello aperto. In attesa che la ditta di assistenza venisse a ripararlo, lo stesso è stato "ponticellato" (bypassato) per poter continuare la produzione.

Durante le operazioni di sbottalatura di croste di vitello dello spessore di 1,2-1,3 mm, le pelli venivano tirate fuori una ad una e raccolte in un cassone di ferro, l'operatore, rimasto solo ad eseguire tale manovra si sporge fin dentro lo scomparto della "cesta" della lavatrice per raggiungere le pelli rimaste più in alto.

Improvvisamente è mancata corrente elettrica per alcuni secondi e quando è ripresa l'erogazione della stessa, l'operatore non si accorge del riarmo della macchina lavatrice. A questa, per fortuna, occorrono 8 - 9 secondi per mettersi in movimento; in questo brevissimo intervallo di tempo è arrivato un secondo operatore che ha bloccato la macchina agendo sul pulsante di stop. Il primo operatore, posizionato per metà all'interno dello scomparto della lavatrice, non si è nemmeno reso conto di ciò che era successo e neanche del pericolo scampato.

Conseguenze possibili: lesioni gravi dovute alla rotazione del cestello

Cause immediate: dispositivo finecorsa guasto (carenza di manutenzione)

Cause remote: procedure di lavoro scorrette: (la macchina veniva tenuta in modalità di funzionamento "Notte" quindi con riarmo automatico).

Interventi effettuati: il finecorsa è stato prontamente riparato mentre non sono state corrette le procedure per cui l'interruttore "Giorno-Notte" veniva costantemente mantenuto su Notte.

Considerazioni: ad una prima analisi dell'incidente sembrava che le cause fossero da attribuire alla mancata manutenzione delle sicurezze della macchina ed al mancato rispetto della procedura (commutare da notte a giorno l'interruttore). Analizzando meglio la dinamica dell'evento con i meccanici addetti alla manutenzione è emerso un altro elemento che può aver avuto un ruolo altrettanto importante nel determinismo della situazione di pericolo. L'installazione del selettore giorno/notte era stata effettuata non direttamente dal costruttore ma da azienda specializzata in impianti elettrici in modo che il circuito del dispositivo elettrico installato prevaleva sui dispositivi di sicurezza. In tali condizioni con il selettore in posizione notte, con sportelli aperti e fine-corsa attivo, la macchina si sarebbe comunque riavviata al cessare del black out.

Ricaduta preventiva: l'analisi di questo "mancato infortunio" con i lavoratori interessati, gli operatori della Prevenzione Luoghi di lavoro e la ditta di manutenzione delle macchine ha portato all'individuazione dell'errore compiuto dagli elettricisti ed al riconoscimento della necessità di promuovere, presso tutte le aziende in possesso di macchine nelle stesse condizioni, l'attuazione degli interventi per eliminare il problema (mantenere la priorità dell'efficacia dei dispositivi di sicurezza "fine-corsa"). Si stima che le macchine interessate dagli interventi siano state circa 200.

Descrizione dei fatti: da qualche giorno la leva del cambio (marcia avanti e indietro) non funzionava bene e il freno a mano non rimaneva in posizione sganciandosi facilmente.

Durante le operazioni di posizionamento dei "cassoni" sotto i bottali, per lo scarico delle pelli, l'operatore scende dal carrello mettendo la marcia in posizione di folle e tirando il freno a mano. Le vibrazioni del motore fanno inserire la leva della marcia e disinserire quella del freno a mano così che il carrello si muove in retromarcia per circa 6-7 metri e va ad urtare in maniera violenta contro un bottale fermo. A causa dell'impatto violento lo sportello in acciaio del bottale si piega notevolmente.

A quel bottale stava lavorando un altro operatore che era intento ad estrarre delle pelli. Nonostante l'operatore avesse le spalle rivolte verso la parte centrale del capannone si è accorto dello spostamento del carrello incustodito e si è prontamente lanciato sotto il bottale.

Conseguenze possibili: il lavoratore poteva essere schiacciato tra il carrello ed il bottale stesso.

Cause immediate: mancata manutenzione delle leve dei comandi del muletto.

Cause remote: procedure di lavoro scorrette (mancato spegnimento del motore del carrello); scelta di attrezzature non appropriate (in ambienti chiusi è preferibile un carrello elettrico con tutti i dispositivi previsti).

continua

Interventi: riparazione degli organi guasti del mezzo; scelta di attrezzature adeguate e adozione di procedure di lavoro corrette.

•***Gli infortuni occorsi***

Gli infortuni occorsi a operatori bottalisti, rilevati sui Registri Infortuni delle 27 aziende reclutate nell'indagine, sono stati 19 complessivamente; di questi 11 sono accaduti nell'anno 2002, 5 nel 2003 e 3 nel 2004. La durata dell'inabilità al lavoro variava da un minimo di 4 ad un massimo di 36 giorni.

Nella tabella 2 si riporta la frequenza per organo interessato dalla lesione e per determinante dell'infortunio.

I prodotti chimici e lo scivolamento/caduta rappresentano i determinanti più frequentemente implicati negli infortuni che si sono verificati negli ultimi tre anni; seguono per frequenza gli infortuni correlati con gli sforzi e la caduta di gravi.

Un solo evento (caso di scivolamento dell'operatore) sembra essere legato direttamente all'uso del carrello industriale; questo dato sembrerebbe in contrasto con la frequenza particolarmente elevata di episodi di quasi infortunio riferiti in concomitanza con l'uso di questa particolare attrezzatura di lavoro. In realtà il dato è spiegabile con il fatto che l'indagine ha riguardato l'operatore bottalista inteso, nel caso degli infortuni, come la vittima stessa degli eventi, mentre non sono stati indagati gli eventi infortunistici provocati dalla presenza nel reparto di tale tipo di mezzo di trasporto in manovra. Certo è che il verificarsi di un incidente con il muletto può sicuramente avere conseguenze gravissime per l'operatore a bordo (ci sono casi di ribaltamento del mezzo con morte dell'addetto) ma è altrettanto molto verosimile che numerosi possono essere gli episodi in cui il carrello in manovra coinvolge altri operatori presenti nello spazio di manovra (viene urtato o spinto dal carico trasportato oppure una ruota passa sul piede) ed il danno può essere di entità tale da indurre il lavoratore a non segnalarlo.

Tabella 2.

Organo interessato	N	Determinante dell'infortunio	N
Occhi	5	Agenti chimici	5
Rachide	5	Scivolamento e caduta	4
Mano	3	Sforzo	3
Piede	2	Caduta gravi	3
Spalla	1	Urti	3
Cavità nasale	1	Taglio	1
Toraco-lombare	1		
Non specificato	1		

Tabella 3. Distribuzione degli infortuni in base ai giorni di inabilità al lavoro

Giorni per infortunio		
1 – 3 gg	**4 – 40 gg**	**>40 gg**
0	19	0

Conclusioni

Dai risultati dell'indagine, emerge chiaramente l'importanza di ***presidiare quelle azioni che "tutte insieme"*** possono concorrere alla riduzione del livello del rischio:

- Garantire ai lavoratori una adeguata informazione sui rischi ed implementare percorsi formativi sempre più efficaci.
- Effettuare regolarmente la manutenzione degli impianti, delle attrezzature e degli ambienti di lavoro.
- Mantenere in condizioni di massima efficienza sia i sistemi di protezione collettiva che i dispositivi personali di protezione.
- Realizzare tempestivamente e puntualmente gli interventi finalizzati a rimuovere le cause delle disfunzioni nel sistema della sicurezza.
- Sviluppare un sistema di partecipazione attiva di tutti gli addetti, ai vari livelli, per assicurarsi un successo duraturo nella prevenzione degli infortuni.
- Adottare il metodo dell'analisi retroattiva degli incidenti reali e di quelli mancati per identificare le carenze presenti nella gestione della sicurezza, possibilmente, in caso di microimprese, per gruppi di aziende.

I nuovi eventi infatti, sia **infortuni che "quasi infortuni"**, rappresentano un'**occasione** per ricercare e **rimediare eventuali debolezze del sistema di gestione** della sicurezza soprattutto quando i nuovi eventi sono ripetizioni di eventi già accaduti. Infine, è **fondamentale motivare tutti attraverso la comunicazione delle conoscenze** ed il **coinvolgimento sia in fase di valutazione dei problemi, che in quella di discussione e ricerca di soluzioni da adottare sotto forma di migliori procedure di sicurezza.**

A cura di Lorella Luti, Alessio Mauro Falorni, Tonia Enza Iaia

Azienda USL Toscana Centro

I mancati infortuni dal mio punto di vista…

In questi anni mi è capitato di conoscere alcune realtà aziendali, per lo più grandi imprese, che hanno considerato l'aspetto economico legato al fenomeno infortunistico e forse anche quello del danno d'immagine correlato. Sto parlando, ad esempio, di organizzazioni che hanno adottato modelli di organizzazione e di gestione della salute e sicurezza che permettono, se correttamente applicati, di avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa (Art. 30 del D.Lgs 81/2008). La maggior parte di questi modelli si basano sul sistema di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro, conosciuto con l'acronimo SGSL (UNI ISO 45.001:2018). L'applicazione di questa tipologia di sistemi prevede, tra le altre cose, di raccogliere i dati relativi degli incidenti, per poter evitare futuri infortuni. Dalla teoria alla pratica però ce ne vuole e c'è ancora tanta strada da fare. Il problema, infatti, è sempre stato il "come" avere accesso a queste informazioni. I lavoratori sono restii a lasciare in modo anonimo una scheda di segnalazione in un'urna, ancor meno si fidano di inviare e-mail o utilizzare App, anche quando è garantito l'anonimato. Questo perché, molto spesso, dalle dinamiche o dai luoghi descritti nelle segnalazioni si può riconoscere il settore di attività in cui l'evento sia avvenuto, fino a risalire ad una rosa di probabili "spioni". Si, perché la segnalazione viene vista ancora oggi, come una colpa di qualcuno, che ha fatto qualcosa di sbagliato e che quindi ne può subire le conseguenze. Altrimenti, possono essere coinvolti i RLS, ma sebbene sia una strada praticabile, c'è da considerare che si tratta di un'attività delicata e di grande responsabilità per gli equilibri aziendali. Consideriamo infatti che, se ci fossero dubbi sulla gestione delle notizie date dai lavoratori in modo confidenziale, verrebbe meno il rapporto fiduciario con i RLS, aumentando così dissidi e reticenze. L'INAIL ha recentemente elaborato le linee guida "Gestione degli incidenti procedura per la segnalazione dei near miss", che prevede una serie di modalità operative e di comunicazione. Partendo dalla segnalazione del quasi infortunio, da parte del lavoratore oggetto dell'incidente o di un collega che ha assistito all'evento, vengono poi effettuate delle riunioni. A questi audit interni è prevista la partecipazione di lavoratori, preposti, RLS e RSPP per capire cosa è andato storto. Infine, vengono coinvolti i soggetti aziendali che possono, nella pratica, risolvere il problema come, ad esempio, i responsabili dell'ufficio acquisti, dell'ufficio tecnico, ecc. Questo approccio potrebbe dare dei risultati, perché se i lavoratori riconoscono che l'azienda o l'amministrazione agisce concretamente per risolvere un problema legato alla sicurezza, saranno più motivati in futuro a far pervenire altre segnalazioni e magari a coinvolgere altri colleghi. Per aspettarci la partecipazione dei lavoratori, e quindi anche un aumento delle informazioni sui near miss, occorre però che prima sia stato fatto un ottimo lavoro di comunicazione e coinvolgimento degli stessi, in merito alle scelte di salute e sicurezza delle organizzazioni. La "cultura della sicurezza" di cui tanto si parla, ma che è davvero difficile da raggiungere. È auspicabile che con datori di lavoro più coscienziosi e una maggiore sensibilità al problema da parte delle istituzioni e dei media (non solo legata all'infortunio del momento) si possa raggiungere un buon livello di consapevolezza nelle prossime generazioni di lavoratori. I formatori su questo punto hanno un ruolo fondamentale, secondo me, cioè quello di "educare" alla sicurezza. Questa infatti non deve essere percepita come un obbligo calato dall'alto, ma come bisogno primario, sentito da tutti e a tutti i livelli della scala gerarchica dell'organizzazione, anche e soprattutto dalle retrovie. Davvero è il caso di dire che la libertà, di comunicare in questo caso, è partecipazione. La libertà di potersi recare al lavoro, sapendo che a fine turno si può tornare a casa dagli affetti e dagli svaghi, perché la vita non è solo lavoro ed il lavoro non si dovrebbe mai pagare con la vita.

A cura di *Ylenia Bacchi TdP-ASPP Unifi*

Pensando alla mia esperienza sono molti i ricordi di infortuni dove la "fortuna" ha salvato le vite umane

Pensando alla mia esperienza sono molti i ricordi di infortuni dove la "fortuna" ha salvato delle vite umane. Accade spesso che nel turno di reperibilità il tecnico del PISLL venga chiamato direttamente dal 118 che è stato allertato con significative parole come: caduto da; schiacciato da; ferita da taglio…

E noi via con la nostra attrezzatura a correre per arrivare prima possibile sul luogo del fatto per capire cosa è accaduto. Capire cosa è accaduto è già uno scoglio notevole che sovente si svela solo per circostanze fortuite. Facile comprendere che per varie paure i testimoni sono spesso reticenti. Lo stesso infortunato in prima battuta spesso si colpevolizza e anche questo rende subito complesso il capire: "è stata colpa mia!" Penso a M. che salito su un tetto è caduto sfondando lo stesso tetto e poi due solai che hanno attutito la caduta per poi atterrare su un materasso in una cantina fra tubi e suppellettili appuntite. Penso a Marco che ormai sessantenne entrato in un monolucido dal famoso passo d'uomo si è fratturato una costola e non sapevano come tirarlo fuori. Penso a Mario elettricista "esperto" che, entrato nella macchina, aveva chiuso i cancelli alle sue spalle per vedere se la riparazione fosse andata a buon fine. Gridava a un giovane ragazzo, ai primi giorni di lavoro, di dare il via alla macchina (Mario pensava fosse ovvio il comando di dare il via al solo nastro trasportatore!) e lui impaurito così fece e Mario rimase incastrato, miracolosamente illeso, fra rulli e pistoni. Questi infortuni miracolosamente finiti "bene" avrebbero potuto essere di grande insegnamento per le aziende, per i datori di lavoro, per il sistema valutazione dei rischi. Così è stato? Ci permettiamo di avere dei dubbi. Sono ancora poche le aziende che puntano sul valore del lavoro sicuro! Sono pochissime quelle che investono sulla valutazione dei rischi, sia nel settore privato che, aimè, in quello pubblico. Veniamo attivati solo quando un infortunio c'è. Quindi quando il sistema prevenzione in qualche modo è fallito. Se accade un fatto e qualcuno si fa male poco o tanto è un infortunio invece se accade un fatto e nessuno si fa male è un incidente. L'incidente non crea problemi alle persone ma all'organizzazione, alla struttura, alla macchina, al ciclo di lavoro. Chi lavora sugli incidenti?

Da una nostra ricerca non abbiamo conoscenza di un simile lavoro. L'operaio conosce bene la differenza tra un incidente e un infortunio. Sa bene sulla propria pelle. Il lavoro sull'incidente significherebbe che il sistema sicurezza dell'azienda ha le idee chiare sulla differenza tra rischio residuo e rischio normato e sulla necessità di un lavoro continuo sul rischio residuo quando cioè tutte le carte, le attrezzature, i luoghi, le normative i dettami legislativi sono rispettati. Idee chiare sul come avere informazioni preziose per migliorare la rotta e le attività della prevenzione. Sul come far diventare cosa seria la valutazione dei rischi. Se l'operaio sa chi può andare a interloquire/comunicare/ascoltare/parlare con lui per sapere e avere informazioni?

I RLS. Un compito importantissimo degli RLS è parlare con i lavoratori e raccogliere dati anche sugli incidenti. L'operaio non parla volentieri con gli RSPP che sono in qualche modo dalla parte del datore di lavoro. Saranno reticenti a parlare con RSPP o figuriamoci alla vigilanza pubblica che si presenta con la tessera di UPG. Anche perché, molte volte sull'incidente, c'è una qualche – possibile responsabilità del singolo operatore.

Noi siamo difensori dei lavoratori perché la sicurezza è un diritto ma i diritti vanno rivendicati e agiti se no con l'andare del tempo si sfumano.

Ancora oggi a quasi trent'anni dalla 626 è difficile sentire qualcuno che sa parlare di valutazione dei rischi, dell'analisi del danno, del rischio di stima della probabilità. Peccato.

A cura di Franco Picone tecnico della prevenzione
Azienda USL toscana nord ovest

Registrare i mancati infrtuni: una buona pratica

I dati sono ciò che ci aiuta a capire la situazione degli infortuni e delle morti sul lavoro, sono ciò su cui si ergono le misure di sicurezza e di prevenzione. I dati ci dicono che in Italia ogni giorno circa 3 persone perdono la vita sul posto di lavoro. Questo è un dato certo, immediato, che ci fa percepire la gravità del problema, come lo è quello degli infortuni, circa 40.000 al mese. C'è però un dato che dovrebbe essere preso in considerazione, un dato che ci consentirebbe di capire l'entità vera ed effettiva di un rischio: il "near miss", o il "quasi infortunio", un termine, in pratica, che indica un incidente senza conseguenze gravi. Può essere un near miss per esempio una caduta che fortunatamente non ci ha arrecato danni, o che ci ha provocato solo un lieve danno. Questo tipo di incidenti molto spesso non vengono nemmeno segnalati dal lavoratore, ed è per questo motivo che non abbiamo dati su questo tipo di incidenti. Ciò non ci consente di avere una visione completa della situazione e quindi di intervenire dove c'è più bisogno. Questa mancanza ha un riflesso anche nell'azienda stessa, in quanto la segnalazione di un near miss può effettivamente prevenire un incidente futuro se vengono presi provvedimenti per risolvere la causa del problema.
A supporto di quanto detto posso portare come esempio ciò che si è verificato nell'azienda in cui lavoro e in cui sono Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza. Azienda in cui, un giorno, mi è stato segnalato un malfunzionamento del sistema di chiusura dello sportello di un container parcheggiato nel piazzale, che ha causato un near miss in quanto un'anta si è aperta all'improvviso spinta dal vento forte che tirava quel giorno mentre un dipendente camminava nel raggio d'apertura dello sportello. Per un caso fortuito il collega in questione è uscito illeso dall'esperienza di vedersi arrivare addosso un'anta d'acciaio da 100kg di peso e mi ha subito avvertito della situazione. In collaborazione con il datore di lavoro ci siamo subito adoperati per mettere in sicurezza il container, prevenendo così possibili futuri incidenti. E' un fatto forse un po' semplicistico ma che permette di capire l'importanza di segnalare i near miss, e dell'importanza della figura dell'RLS, perché talvolta il dipendente può avere difficoltà a segnalare problemi di sicurezza al datore di lavoro per la paura, talvolta anche irrazionale, di venire giudicati. Inoltre sarebbe opportuno registrare in qualche modo questi incidenti così da poterne analizzare i numeri. Raccogliere e registrare i near miss in modo sistematico ed organizzato potrebbe davvero essere una buona pratica che potrebbe, in alcuni casi, fare la differenza.

A cura di Juri Menghetti - Filctem CGIL Prato

Rispettare le norme per gli ambienti confinati

Una cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro

Nella nostra esperienza come RLST abbiamo avuto modo di osservare e di analizzare la complessità del sistema artigiano, dove chiaramente nel quotidiano si ha a che fare con realtà medio-piccole e dove, molto spesso, la sicurezza viene vista come semplice "burocrazia". Devo dire che durante i sopralluoghi che facciamo da circa 3 anni abbiamo potuto anche instaurare un rapporto di sinergia con molte aziende, cercando di creare quella "collaborazione" che molto spesso manca tra le figure della sicurezza e che invece a nostro avviso può dare quel salto di qualità utile e necessario per perseguire molti obiettivi: uno su tutti il tema della prevenzione. Partecipare alle riunioni periodiche, effettuare sopralluoghi insieme ai datori di lavoro e ai preposti, proporre interventi sui luoghi di lavoro, sono questi gli strumenti che come Rappresentanti dei lavori abbiamo e che dobbiamo saper utilizzare ogni giorno. Spesso ci troviamo ad analizzare infortuni e/o mancati infortuni solo successivamente, senza aver adottato strategie e metodologie di intervento che possano mettere al riparo lavoratrici e lavoratori da rischi e pericoli: il documento di valutazione dei rischi ha proprio questa funzione, e cioè di analizzare e contestualizzare la realtà produttiva individuandone fonti di rischio e di pericolo, adottando procedure organizzative e di lavorazione mirate alla prevenzione. Quando parliamo di sicurezza però non vorremmo fermarci solo al concetto di prevenzione e protezione, anzi, vorrei affrontare il tema da un principio molto più ampio, e cioè vorrei parlare di CULTURA della sicurezza. Una cultura che forse dovrebbe, a mio avviso, partire dalla scuole, dalla formazione tra le ragazze e i ragazzi, immaginare seminari, assemblee di istituto e incontri mirati a sensibilizzare e a far crescere anche dentro le nuove generazioni un senso di appartenenza e di dovere morale e civico su questo tema. Questo vorrebbe dire mettere a disposizione il nostro bagaglio di esperienza e di preparazione, vorrebbe poter dire fare sinergia tra preparazione e comunicazione; quello che ogni giorno leggiamo sui giornali è sconfortante: un vero e proprio bollettino di guerra. Su questo tema oltre chiaramente a rivendicare maggiori controlli, maggiore prevenzione, maggiore protezione sarebbe opportuno a mio avviso perseguire anche questa ulteriore strada, quella della formazione e della sensibilizzazione con vere e proprie campagne di ascolto e di racconto delle nostre esperienze.

A cura di Battistini Daniele, Bondielli Giacomo, Bonuccelli Fabio - RLST Provincia di Massa Carrara

Prima di andare su solai o coperture verificarne la portata

Donne protagoniste, in Toscana sono in prima linea per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. E allora voglio rivolgere un ringraziamento pubblico e di cuore, **facendo nomi e cognomi**, ad alcune professioniste e a due amministratrici. Con alcune di loro ho avuto la fortuna e il piacere di confrontarmi a livello tecnico in quanto responsabile della Commissione Malattie Professionali ANMIL e ho intrapreso un dialogo costruttivo fatto di scambi di opinioni e richieste d'intervento su questioni riguardanti le malattie professionali, le sostanze cancerogene, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la salute pubblica, sia in generale che per le persone fragili, la tutela dal Covid. Ho trovato in loro, oltre che conoscenze tecniche, competenze e grandi capacità gestionali e organizzative, **una sensibilità e un'empatia davvero rare.** I risultati raggiunti sono sotto gli occhi di tutti e li ho riportati nei numerosi documenti che periodicamente la commissione ha pubblicato. Queste **professioniste altamente specializzate** ho avuto modo di rivederle durante l'intervento in video conferenza del 6 dicembre 2021 su "*I cancerogeni occupazionali: vecchi e nuovi rischi"* e sulla tutela con i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) di cui al Dpcm 12.01.2017 per i lavoratori e le lavoratrici esposti ad amianto e a sostanze cancerogene. Abbiamo convenuto di continuare a collaborare a livello tecnico per la tutela dei lavoratori, ma anche di tutti i cittadini. **L'esempio e il comportamento di queste donne è stato esemplare per la tutela dal rischio chimico e anche per la battaglia contro il Covid**. Noi della Commissione ANMIL siamo da tempo in prima linea nell'affrontare questi gravi problemi e loro non ci hanno risposto con il silenzio, con cortine fumogene o non facendosi trovare ma mettendoci a disposizione professionalità ed esperienza. Alcune sono venute con noi sul territorio, mettendoci la faccia, per rendersi conto di persona dei problemi reali. Pertanto ringrazio di nuovo dal profondo del mio cuore le dottoresse e le amministratrici:

1) **Giovanna Bianco** - Responsabile per la prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Toscana.

2) **Cristina Aprea** - Responsabile del laboratorio di Sanità Pubblica – Area vasta Toscana Sud Est azienda USL Toscana Siena.

3) **Giuseppina Scancarello** - Responsabile laboratorio polveri e fibre e microscopia ottica ed elettronica- Laboratorio Sanità Pubblica Siena Area Vasta Toscana Sud Est Azienda USL Toscana.

4) **Elisabetta Chellini** - ISPRO (Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica). Direttore SS Epidemiologia dell'Ambiente e del Lavoro, SC Epidemiologia dei fattori di rischio e degli stili di vita. Responsabile Registro di Mortalità regionale toscano; responsabile Centro operativo toscano dei tumori professionali.

5) **Lucia Miligi** – ISPRO. Responsabile Centro operativo regionale dei tumori naso sinusali e del Centro Operativo regionale dei tumori a bassa frazione eziologica, SS di Epidemiologia dell'Ambiente e del Lavoro, SC Epidemiologia dei fattori di rischio e degli stili di vita.

6) **Federica Fratoni -** consigliera regionale. Con lei un ottimo rapporto di collaborazione per la tutela dell'ambiente e della salute e iniziative con la scuola, anche quando era assessore regionale all'Ambiente.

7) **Daria Carmi,** ex assessore del Comune di Casale Monferrato (Piemonte). È stata quest'amministratrice, in accordo con una speciale commissione del Comune di Casale Monferrato, a individuarmi per il Premio nazionale Eternot che mi è stato consegnato il 28 aprile 2018 per la lotta all'amianto e alle sostanze cancerogene. Queste donne rappresentano **un vero patrimonio per la Regione Toscana**. Spero che i nostri amministratori non le lascino sole e creino intorno a loro delle strutture stabili dove inserire nuovi tecnici a cui trasmettere queste esperienze positive, importantissime per continuare a tutelare a 360° i cittadini toscani.

Tutela dall'amianto e dalle sostanze cancerogene, c'è ancora molto da fare ma la Toscana è sulla strada giusta. La rivista "Epidemiologia & Prevenzione" ha pubblicato un documento del SST e di ISPRO di 120 pagine riguardante l'esposizione occupazionale ad amianto in Toscana dal 1988 al 2020. La dottoressa Chellini ne è uno degli autori. Da tecnico specializzato con esperienza trentennale in luoghi di lavoro contaminati da amianto e da altre sostanze cancerogene e che collabora da tempo con la dottoressa Chellini dell'ISPRO riporto alcuni punti essenziali e faccio alcune considerazioni su questo suo lavoro. Il programma di sorveglianza sanitaria della Toscana ha attuato immediatamente i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) di cui al DPCM 12.01.2017 ed ha anticipato quanto previsto dal Protocollo di sorveglianza sanitaria ai lavoratori exesposti ad amianto di cui all'intesa n.39/CSR del 22.02.2018. Il documento fornisce un quadro conoscitivo sull'uso dell'amianto in Toscana partendo dai primi decenni del secolo scorso fino ad arrivare ai giorni nostri e definisce le esposizioni, passando dalla legge di messa al bando dell'amianto n. 257/92. Purtroppo rimane il problema dei materiali contenenti amianto, ancora presenti all'interno dei cicli produttivi, che in quanto vecchi e in gran parte di natura friabile se non ben mantenuti e periodicamente sorvegliati possono rilasciare fibre negli ambienti di lavoro. Occorre far emergere queste situazioni anche attraverso l'obbligo, sancito dall'articolo 9 della L.257, che impone al datore di lavoro di dichiarare annualmente quanto amianto è ancora presente all'interno dei cicli produttivi. **Oggi le attività di sorveglianza sanitaria rivolte agli ex esposti a cancerogeni, tra cui l'amianto, rientrano tra i LEA**. In Toscana il programma degli ex esposti ad amianto è stato avviato dall'amministrazione regionale nel 2017 (DGRT 396/2016) e confermato nel 2020 (DGRT 388/2020). Si avvale di 30 ambulatori di Medicina del Lavoro dislocati nelle province per facilitare l'accesso e la presa in carico a tutti coloro che possono beneficiarne: 27 ambulatori di Primo Livello nelle Aziende USL per una prima valutazione e assistenza e 3 ambulatori presso le aziende Ospedaliero - Universitarie per gli eventuali approfondimenti clinici che si rendessero necessari. Obiettivo di questo lavoro è anche produrre una documentazione corretta e dettagliata sulle esposizioni occupazionali ad amianto per settore produttivo formulata in maniera sintetica e tale da essere facilmente utilizzata nell'attività corrente di prevenzione e tutela dei danni derivanti da esposizione ad amianto. Il volume consta di 29 schede specifiche per settore e/o comparto produttivo e vuol essere uno strumento di lavoro per tutti gli operatori che si trovano a esaminare e classificare le storie espositive professionali di soggetti affetti da patologie correlabili all'amianto ed ex esposti all'amianto. È importante che le valutazioni siano fatte avendo a disposizione il maggior numero di fonti informative perché nel caso di patologie di origine professionale queste informazioni risulteranno essenziali al fine del riconoscimento da parte dell'ente assicuratore. Nelle schede finali fra l'altro sono riportati: 2500 casi di mesotelioma registrati in Toscana a partire dal 1988; 7187 storie di lavoro e di possibile esposizione all'amianto. Questo documento, nella sua drammaticità, lancia un chiaro e forte segnale di speranza: quello di affidarsi alla sorveglianza sanitaria gratuita regionale per la tutela dalle sostanze cancerogene. **Dobbiamo riconoscere alla Regione Toscana di aver definito uno dei migliori servizi di sorveglianza sanitaria per i lavoratori esposti all'amianto e alle altre sostanze cancerogene, anche su nostre precise proposte**. Affinchè siano fatte gradualmente per le sostanze cancerogene delibere e leggi tecnicamente idonee per tenerle sotto controllo e infine eliminarle, ad oggi come associazione collaboriamo strettamente con l'ingegner Giovanna Bianco tramite l'accordo di collaborazione del 9 aprile 2021.

cura di Daniele Manetti Coordinatore commissione malattie professionali ANMIL

I seminari territoriali

Seminario Rete Regionale RLS del 09/06/2021 " Prevenzione e protezione dagli infortuni e malattie professionali per la sicurezza e la salute dei lavoratori: focus sui cancerogeni "

Il Seminario in oggetto, organizzato in modalità webinar da ASL Sudest, si era posto l'obiettivo di dare consapevolezza ai lavoratori dei fattori e dell'iter che portano al riconoscimento come causa lavorativa di un infortunio o di una malattia professionale in un'ottica di collaborazione tra lavoratori, datori di lavoro e istituzioni deputate al controllo e all'assistenza delle imprese. Fin dall'inizio è stato dato ampio spazio alle esperienze riportate da due RLS del Polo Chimico del Casone di Scarlino, in provincia di Grosseto, una realtà importante in cui operano multinazionali del settore e che ha fatto del coinvolgimento degli RLS nei vari processi un punto di forza. E' stato inoltre coinvolto un RLST del settore artigianato che ha portato la sua esperienza in una provincia in cui il tessuto lavorativo è fortemente rappresentato da piccole realtà artigiane. Sono state, quindi, illustrate da operatori della ASL le istruzioni operative per lo svolgimento di inchieste infortuni e malattie professionali, che fanno parte di procedure professionali elaborate per omogeneizzare i comportamenti, facilitare le analisi e ridurre la soggettività nello svolgimento delle inchieste. Inail ha illustrato gli interventi che l'Ente può mettere in atto, su richiesta di datori di lavoro, per adeguare mezzi o postazioni di lavoro per permettere il reinserimento lavorativo di coloro che hanno subito nocumento alla propria salute a causa del lavoro. Sono stati, successivamente illustrati i progetti in essere in Asl Sudest per l'emersione di patologie professionali cosiddette " sommerse ", quali i tumori cutanei delle zone fotoesposte in lavoratori agricoli in particolare ma anche in tutti quei settori in cui l'esposizione a radiazioni solari è una costante (cave, edilizia, pesca, ecc.). Il seminario si è concluso con l'intervento di ISPRO che, in osservanza all'obiettivo del seminario, ha fatto un focus sulla Direttiva cancerogeni, recepita con Decreto adottato l'11 febbraio 2021, e sull'attività del COR che costituisce un sistema di sorveglianza epidemiologica sui tumori di possibile origine professionale e provvede a registrare ed elaborare dati sui singoli casi, sulle incidenze dei tumori e infine sui contesti ambientali lavorativi e sui rischi da esposizione professionale in una prospettiva di prevenzione. Un ringraziamento per l'organizzazione dell'evento, ultimo atto prima del suo pensionamento, va alla Dr.ssa Sonia Rossi, che per anni è stata il riferimento di tanti RLS della provincia di Grosseto.

A cura di Lucia Bastianini, Laura Bai
Azienda USL Toscana sud est

Il Seminario Rete Regionale Toscana RLS del 12 ottobre 2021, organizzato dalla USL Toscana Centro, dal titolo: "Tumori del naso e dei seni paranasali: fattori di rischio professionali, misure di prevenzione e protezione e sorveglianza sanitaria dei lavoratori svolti", ha trattato l'argomento dei tumori maligni del naso e dei seni paranasali di origine professionale valutando tutti i vari aspetti e problematiche. Nel Seminario sono stati trattati gli agenti che possono causare la malattia e le attività lavorative per cui vi è una maggiore evidenza di cancerogenicità, anche in relazione alle caratteristiche produttive del territorio afferente alla ASL Toscana Centro: le polveri di legno, le polveri di cuoio e settore conciario. Al seminario si sono iscritti in 153 partecipanti ed hanno seguito tutti i lavori in 123 (90% del tempo). Il dato fornito dalla Agenzia di Formazione mostra come vi sia stato da parte dei partecipanti un discreto interesse per gli argomenti trattati, sia per il numero di iscrizioni, che per quanti hanno

continuato a rimanere collegati fino alla fine dell'evento. Gli interventi che si sono susseguiti hanno analizzato gli argomenti riguardanti l'esposizione a polveri di legno, le mansioni in cui erano e sono presenti gli agenti cancerogeni nei vari settori, la prevenzione e la gestione del rischio ed anche la sorveglianza sanitaria nei lavoratori esposti. Molto partecipato è stato l'intervento di un lavoratore/datore di lavoro che ha operato nel settore calzaturiero come addetto alla tranciatura del cuoio e che ha portato la propria esperienza sia come lavoratore che come persona affetta dalla malattia. Gli interventi degli RLS, RLST sono stati collocati alla fine della giornata dei lavori ed hanno riguardato l'esperienza sia come lavoratori che come RLS nei settori del legno, del calzaturiero e della conceria. Hanno anche esposto quali sono le criticità per la sicurezza nei luoghi di lavoro, per i rischi sopra menzionati, nei settori interessati. Sempre alla fine della giornata sono intervenuti anche RLS che erano in collegamento ed hanno portato la loro esperienza e formulato domande alle quali è stato risposto dalla Responsabile Scientifica dell'evento dr.ssa Tonina Enza Iaia. Sono state inoltre inviate domande anche dopo la fine dei lavori alle quali è stato risposto sia dalla dr.ssa Tonina Enza Iaia, che dalla dr.ssa Lucia Miligi. Il Seminario ha raggiunto gli obbiettivi prefissati, fornendo indicazioni per la prevenzione dei tumori del naso e dei seni paranasali (dispositivi di protezione sia collettivi, che individuali), procedure per la pulizia dei luoghi di lavoro, indicazioni di massima per lo svolgimento della sorveglianza sanitaria e degli esami di screening previsti nel protocollo sanitario del Medico Competente.

A cura di Lorella Luti e Silvia Giusti

Azienda USL Toscana centro

Il seminario territoriale del 29 ottobre della Usl Nord Ovest per la Rete Toscana RLS ha riguardato l'amianto e le fibre minerali artificiali. La scelta di informare e aggiornare i RLS sull'argomento è stata motivata dalle seguenti considerazioni:

1) la Legge 257/92 ha sancito il divieto di utilizzo dell'amianto, cancerogeno occupazionale ormai noto ma le malattie neoplastiche provocate dalla esposizione pregressa a questo materiale possono comparire nei lavoratori ex esposti a tutt'oggi.

2) il rischio espositivo è ancora attuale nei lavoratori che si occupano di rimozione e bonifiche amianto.

3) l'utilità di mostrare i dati per l'area Nord Ovest del Progetto ex Esposti della Regione Toscana in vigore dal 2017, progetto che coinvolge tutti i servizi PISLL e le Aziende OspedaliereUniversitarie della Toscana e che ha favorito la ricerca e la presa in carico di lavoratori con pregressa esposizione ad amianto effettuando gli accertamenti sanitari opportuni. Molti di questi lavoratori non erano sottoposti in precedenza a controlli periodici e spesso non consapevoli di questa necessità: sono emersi in numero importante e sono e saranno presi in carico e seguiti nel tempo. L'occasione è utile anche per implementare la conoscenza delle attività in cui si è fatto uso di tale materiale e per favorire il riconoscimento delle patologie provocate dall'amianto.

4) le esposizioni a fibre minerali artificiali quali lane di roccia, di scoria, di vetro e fibre ceramiche refrattarie, diffusissimi sostituti dell'amianto in numerosi comparti lavorativi, hanno mostrato nel tempo problematiche per la salute tanto da essere ancora oggetto di attenti studi. Sono attenzionate in particolare le fibre ceramiche refrattarie classificate come cancerogeni di classe 2B-possibili cancerogeni per l'uomo in quanto è stato dimostrato che possono provocare comparsa di tumori polmonari e mesoteliomi nell'animale. Gli interventi dalla viva voce di tre protagonisti, un RLS portuale, un RLS di una grande azienda metalmeccanica e un lavoratore, circa la presenza di amianto nelle loro attività, sono risultate particolarmente importanti e di grande impatto.

A cura di Paola Verola

Azienda USL Toscana nord ovest

RETE REGIONALE TOSCANA RLS

Campagna di iscrizione e aggiornamento

ISCRIVITI ALLA RETE TOSCANA RLS

La Regione Toscana apre una campagna di adesione alla Rete Regionale RLS, come sempre, facoltativa e gratuita. Per le iscrizioni è sufficiente compilare la scheda al link:
https://www.regione.toscana.it/iscrizione-alla-rete-regionale-rls

Direttore responsabile
Daniela Gianelli

Responsabile scientifico
Roberta Consigli

Comitato scientifico
Mauro Abbarchi, Massimiliano Babboni, Daria Farenza, Silvia Giusti, Stella Lanzilotta, Lorella Lorenzoni, Lorella Luti, Fabrizio Nerozzi, Claudia Palumbo, Franco Picone, Laura Bai, Paolo Traversi, Paola Verola

Realizzato dall'Azienda USL Toscana nord ovest con la collaborazione di tutti i servizi di Prevenzione, igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro della Regione Toscana

Le foto e le immagini sono state gentilmente fornite dai relatori, dagli operatori dei servizi PISLL e dai referenti della Rete Regionale Toscana RLS
Tribunale di Pisa - n.5/10 Registro della stampa

SST Azienda USL Toscana nord ovest Servizio Sanitario della Toscana
SST Azienda USL Toscana sud est Servizio Sanitario della Toscana
SST Azienda USL Toscana centro Servizio Sanitario della Toscana

Regione Toscana